

EMBRIONE

1. L'argomento, strettamente connesso con la voce "Aborto", è tra i più inquietanti ed avvincenti; e viene qui trattato attraverso delle domande, secondo lo stile socratico, come un invito ad una seria riflessione sull'argomento: quando inizia la vita dell'uomo? cioè, quando un grappolo di cellule può definirsi individuo o, meglio, persona? Le risposte non sono univoche, anche se sono solo apparentemente di ordine filosofico ed astratto viste le gravissime conseguenze di ordine pratico. Un embrione congelato, allora, è o non è un *essere umano*? Che differenza ontologica - sostanziale - passa tra un embrione di 90 giorni (cfr. art. 4 Legge 194) ed uno di 91 giorni? Viene spontaneo dire, senza censure mentali, che si comprende che era comunque necessario tirare una linea di confine tra lecito e non lecito, ma...
2. Con la recente normativa sulla Procreazione Medicalmente Assistita (PMA), legge 19 febbraio 2004, n. 40, il legislatore ha più o meno consapevolmente attribuito al concepito una sorta di soggettività giuridica. La norma infatti letteralmente recita: "*E' consentito il ricorso alla PMA (... omissis...) che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti compreso il concepito*". Questo, secondo il dettato testuale della legge 40: non parliamo quindi di teorie, auspici, proposte, interpretazioni, a dispetto di tanti giudizi in senso favorevole o contrario dovuti a ragioni e convincimenti più o meno condivisi. Vi è, in una legge positiva, cioè vigente nel nostro paese, l'affermazione dell'embrione come persona umana, e come tale *soggetto di diritto*!
3. Le cose non sono mai così semplici. C'è chi parla di "persona potenziale" e non di "persona in atto"; ma questo sembra un assoluto controsenso. Nessuno, insomma, diventa ciò che non è; si tratterebbe piuttosto di una evoluzione, una crescita che non cambia la natura e la sostanza del "soggetto". Ma se l'embrione è un *soggetto*, allora non può essere trattato come un *oggetto* (come, ad es., per il sangue infetto destinato a una trasfusione, quello sì un insieme di cellule, che va senz'altro distrutto)!

4. Qualche giurista nota la discrasia tra questi passaggi, ripeto, basati su una normativa vigente e di sicuro costituzionalmente compatibile, e l'art. 1 del codice civile, il quale prevede che "*La capacità giuridica si acquista al momento della nascita. I diritti che la legge riconosce a favore del concepito sono subordinati all'evento della nascita*". Ma il problema della compatibilità potrebbe essere superato distinguendo la *capacità giuridica* (art. 1 cod. civ.), riguardante più l'*aspetto patrimoniale*, dalla *soggettività* di cui alla L. 40/2004, attinente piuttosto ai *diritti fondamentali della persona* (vita, salute, identità, dignità). Va qui ricordato che alcuni anni fa il Movimento per la Vita raccolse oltre mezzo milione di firme per modificare in senso ampliativo l'art. 1 codice civile. Il Parlamento sembra non abbia dato seguito alla cosa. Anche gli artt. 13 e 14 L. 40, vietando le sperimentazioni sugli embrioni, equiparano l'embrione alla persona, rafforzando il convincimento sull'interpretazione da dare all'art. 1 della stessa legge.
5. E quali i rapporti tra legge 40 e a legge 194, quella sull'aborto (IVG)? V'è assoluta compatibilità tra le due norme, stante che la 194 vuole "*...evitare che l'aborto sia usato per il controllo delle nascite*". In altri termini, il concepito avrebbe riconosciuto un diritto a nascere che può essere violato non arbitrariamente, ma quale "ultimo rimedio" e solo per un prevalente diritto riconosciuto alla gestante, più nettamente riguardo al diritto alla salute configurato in termini estensivi quale "*l'equilibrio fisio-psichico*" (Corte Costituzionale, n. 35 del 1997).
6. Vi è poi l'argomento dell'*eugenetica*, cioè della selezione pre-impianto degli embrioni (ritenuti) migliori. Ora, mentre l'art. 14 della L. 40 vieta la soppressione degli embrioni e obbliga che l'embrione sia trasferito immediatamente, o comunque appena possibile, nell'utero materno, non così è stato previsto dalle *Linee Guida* di cui al decreto del Ministero della Salute del 21 luglio 2004 che, riportandosi al diritto alla salute di cui all'art. 32 Cost., consentono il rifiuto dell'impianto; a parte l'incompatibilità della norma attuativa rispetto a quella di rango maggiore, se così fosse, viene allora a profilarsi un inesistente "*diritto al figlio sano*", che legittima l'eliminazione di quelli malati, subordinando il diritto alla vita a quello alla salute.
Ma quanto vale un uomo? forse si valuta in minuti, ore, giorni, mesi, anni? Conseguentemente, sarebbe allora meno grave eliminare un embrione, un po' più grave un feto, più grave ancora un neonato, o un adulto, con una attenuante consistente in caso di malati, disabili, dementi, vecchi? Mi associo, laicamente, sì, a

quanto ha detto il prof. Adriano Pessina, Direttore del Centro di Bioetica dell'Università Cattolica: *"Una civiltà dei diritti ha il dovere di tutelare la dignità e la vita di ogni uomo, in tutte le fasi del suo sviluppo. Presi dai problemi quotidiani non soltanto possiamo, ma 'dobbiamo' occuparci degli embrioni umani"*.

7. Un piccolo cenno sulle *cellule staminali*, cioè quelle adatte per riparare organi e risanare da malattie molto gravi. Recentissime scoperte hanno fatto verificare l'uso possibile di cellule *adulte*, estratte dalla pelle, dalla placenta, dal cordone ombelicale, in certi casi addirittura *riprogrammate*, che potrebbero dare risposte che talvolta si sono ritenute – e non sempre a ragione – di esclusivo appannaggio di quelle *embrionali*. La differenza sarebbe che così verrebbero meno tutti i dubbi etici, già toccati riguardo all'"*Aborto*" e ai paragrafi precedenti della presente "voce"; cellule staminali adulte che peraltro, essendo tratte dal corpo dello stesso paziente, non sarebbero a rischio di rigetto. Tra questi ricercatori "revisionisti" il dr. James Thompson, dell'Università del Wisconsin, considerato in passato come uno dei "padri" delle staminali embrionali. Ed anche il giapponese prof. Shinya Yamanaka. Insomma, su questi temi è meglio essere prudenti e allo stesso tempo non mettere limiti alla ricerca, quella buona ... perché sa osare, ma rispettando la Vita.